

Vincoli e vantaggi

LA DESTRA
ACCETTI
L'EUROPAdi **Angelo Panebianco**

Sovranismo, malattia senile del patriottismo? Il patriottismo è un sentimento sano, esprime l'attaccamento al proprio Paese e alle sue tradizioni. Senza patriottismo, Stato e democrazia non possono funzionare decentemente. Il sovranismo ne è la caricatura. Implica il mancato riconoscimento di cosa sia accaduto alla «sovranità» nel mondo contemporaneo e, massimamente, in Europa. Aspira a un'impossibile auto-

sufficienza nazionale. Non comprende che quel tanto di sovranità oggi praticabile si può difendere solo partecipando senza riserve mentali al gioco dell'interdipendenza, entrando in coalizioni, possibilmente vincenti, con altri Stati. I sovranisti ribattono che così si umilia la democrazia: i vincoli esterni rendono impossibile al popolo (alla maggioranza) di «fare quello che gli pare». Ma nessuna maggioranza, in nessuna democrazia, ha mai potuto fare tutto ciò che le pareva. Vincoli ce ne sono sempre stati. Oggi sono più stringenti di un tempo? Vero.

L'Unione Europea ne pone di fortissimi. Ma chi nega che, per le democrazie coinvolte (compresa la nostra), ci siano sempre state vitali contropartite nega l'evidenza. Non è affatto sicuro che la Gran Bretagna, con le sue solidissime istituzioni, possa cavarsela senza grossi danni dopo Brexit. Figurarsi cosa ciò significherebbe per l'Italia se a forza di scontri con la «perfida Germania» e soci riuscissimo davvero ad allentare al massimo i vincoli europei. Cosa ci accadrebbe se finissimo in un girone periferico?

VINCOLI E VANTAGGI

I SOVRANISTI ACCETTINO L'EUROPA

Si tenga presente che in Germania e nelle democrazie nordiche al seguito ci sono gruppi entro i rispettivi establishments che da tempo accarezzano l'idea di distinguere un nucleo duro di Paesi europei ove l'integrazione proceda spedita da una fascia periferica, una sorta di girone dei dannati, dove collocare i finanziariamente irresponsabili (come noi) e i politicamente repressibili (come gli orientali). Una volta tramontata la leadership di Angela Merkel è sicuro che quei piani, prima o poi, non torneranno a circolare?

Mentre tuonano contro il ne imperialismismo teutonico e i soprusi che commette ai danni dell'Italia, i sovranisti dimenticano sempre di ricordare ai propri elettori che, nemmeno in un'epoca di minore interdipendenza, un Paese poteva essere davvero padrone del proprio destino senza una buona salute finanziaria. Se non hai in ordine i conti, non conti: è da sempre una massima di politica estera. Lo prova, da ultimo, proprio il caso tedesco. L'euro nacque allo scopo di imbrigliare la Germania unificata. Non si voleva il marco tedesco come moneta dominante in Europa. Ma grazie alla sua irreprensibilità finanziaria la Germania ha potuto sfruttare al meglio le potenzialità offerte da quella moneta unica nata per penalizzarla. Se l'Italia, in questi decenni, avesse messo a posto i propri conti oggi forse trarrebbe dall'euro benefici simili a quelli che, per merito proprio, ne ricava la Germania.

Se quanto detto è corretto ne di-

scende un enigma: come è possibile che Lega e Fratelli d'Italia insistano nella polemica antieuropea, si attardino in pose «sovraniste», mentre si avvicina il momento in cui, probabilmente, assumeranno responsabilità di governo?

Prima o poi le elezioni si terranno ed è probabile che la destra vinca. Salvini e Meloni si rendono conto che con la loro martellante propaganda antieuropea, con la Germania dipinta come l'affamatrice d'Italia, essi rischiano di preparare un pessimo futuro al loro governo e al Paese?

Ascoltare i leader nei momenti solenni aiuta a comprendere quali siano le parole d'ordine di cui si servono per dialogare con i propri seguaci. Ho ascoltato il discorso che ha pronunciato alla Camera Giorgia Meloni il 9 dicembre. Si è trattato di una durissima requisitoria antieuropea e antitedesca. L'Europa è stata dipinta da Meloni come una entità dedita allo strozzinaggio e ai ricatti nei confronti dell'Italia. Il suo unico scopo, sembra di capire, sarebbe quello di rovinarci economicamente per fare un favore alla Germania e alle sue banche. L'Europa di cui parla Meloni è in mano (parole sue) a «nemici dell'Italia» i quali non sono disposti a sborsare soldi senza in cambio garanzie sul loro impiego. Eppure, proprio a proposito di garanzie, è stata la stessa Meloni in altra occasione, a ricordare — e su questo ha ragione da vendere — che la politica dei bonus del governo Conte, la distribuzione a pioggia di denaro pubblico, non è di certo un bel vedere per gli altri europei. Nel discorso qui

citato ella ha agitato lo spettro di una soluzione «alla greca» con tanto di ristrutturazione del nostro debito, patrimoniale, tagli degli stipendi e quant'altro, il tutto imposto dalla Germania. Ha paragonato l'Italia a una colonia e ha sostanzialmente invitato a una sorta di lotta (pacifica ma pur sempre lotta) di liberazione nazionale, contro l'Europa, e per la «libertà». Contro (testuale) il «dominio straniero». Neanche parlasse dall'Algeria francese. Meloni è persona intelligente, certamente sa di avere esagerato.

Ciò che ho capito io è che Giorgia Meloni pensa che il suo «popolo», i suoi elettori, siano mobilitabili soprattutto mediante parole d'ordine nazionaliste del tipo «liberiamo l'Italia dalle catene imposteci dall'Europa», dal dominio straniero per l'appunto. Sarà anche così, sarà questo ciò che i suoi elettori vogliono sentire, sarà per questo che è premiata dai sondaggi. Ma poniamo che vinca le elezioni e che vada al governo. Date queste premesse come farà a governare? Come farà a stabilire alleanze con coloro che più contano in Europa? Come farà a non ritrovarsi in mano (e noi



tutti con lei) un pugno di mosche?

Quello che vale per Meloni vale anche per Salvini, naturalmente. Ma c'è una differenza. La Lega ha uno storico insediamento in alcune aree produttive del Paese, aree che non possono certo permettersi un rovinoso scontro con l'Europa. Soprattutto se, come è probabile data la concorrenza di Fratelli d'Italia, Salvini non sfonderà elettoralmente al Centro e al Sud, il suo tradizionale insediamento potrebbe ricominciare a condizionarlo. Fratelli d'Italia non soggiace agli stessi vincoli.

Checché ne pensino i sovranisti, l'Europa è il nostro destino. Ma è anche vero che in Europa c'è in effetti chi conta di più e chi di meno. La differenza la fa il buon governo. Governate bene l'Italia e sarete in Europa partner rispettati e influenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA